

VANGELO DI OGGI

La vita è gioia perché il Signore è con noi

di SAVERIO CORRADINO

In un contesto che non è molto lontano da quello della professione di fede sotto Cesarea di Filippi, davanti a Gesù trasfigurato Pietro prende una iniziativa che lo rende vicinissimo ai nostri sentimenti: « Signore, è bello che noi stiamo qui; se vuoi farò tre tende: una per te, una per Mosè, e una per Elia ».

La Trasfigurazione, che ha commosso così intimamente Pietro, è una breve e sommaria dimostrazione della gloria che irradia da Gesù. E' un evento trascendente ed eccezionale, perché la gloria di Dio si esprime ordinariamente attraverso lo spessore dei segni comuni, dalla nube dell'Esodo alla stessa umanità di Cristo, e solo in qualche momento decisivo traspare con evidenza più diretta. Ma la reazione di Pietro è quella di tutti noi quando siamo messi sensibilmente alla presenza di Dio: un moto di gioia, un impeto di affetto, un gesto di confidenza. E anche il modo dell'espressione è quello nostro di sempre: è il tentativo di rendere stabile un qualsiasi

possesso momentaneo, e di ambientarlo a casa nostra, considerandolo ormai acquisito e familiare. Di fatto, l'attimo di gioia che ci viene concesso appartiene a un ciclo dialettico di consolazioni e di oscurità: serve a chiudere un tempo di tenebre (qui, nel caso di Pietro, la lunga invidenza della divinità di Gesù) e dispone l'animo e lo rafforza in attesa delle pene venture (perciò la Trasfigurazione si conclude con l'annuncio della morte di croce). « Signore, è bello che noi stiamo qui »: l'esperienza è brevissima, ma basta a Pietro per avere la certezza che la gioia, la vera gioia, la dà solo il Signore.

Nelle settimane seguenti la vita dei tre privilegiati, Pietro, Giacomo e Giovanni, che hanno accompagnato Gesù sul monte, come la vita degli altri apostoli che sono rimasti ad aspettarli, precipita nel dramma della Passione. Tutto questo accade ancora in vista di un dono di gioia: perché si comprenda che la gioia vera è fatta essenzialmente di quell'unico elemento, la presenza

ARSENALE

Asta a Milano

Si è svolta a Milano, nella sede dell'Istituto fiduciario realizzi, la asta di dipinti antichi, l'autenticità dei quali era garantita da una polizza di assicurazione. Il prezzo più alto è stato 10 milioni e 500 mila lire per un piccolo dipinto ad olio su tavola di Francesco Guardi, dal titolo « Capriccio »: è seguita con sei milioni e 500 mila lire una « Tempesta » di Alessandro Magnasco. Lo stesso prezzo è stato raggiunto da un « Paesaggio arcadico » di Francesco Zuccarelli, un dipinto ad olio su tela. Minore fortuna ha invece avuto un'altra opera di Francesco Guardi, venduta per tre milioni e 200 mila lire, « Composizione con fiori ». Tre milioni e mezzo sono stati raggiunti pure da una coppia di dipinti di « Episodi di battaglie » di Marco Ricci. Una buona quotazione hanno avuto due grandi paesaggi di Giuseppe Zais, che hanno raggiunto, rispettivamente, i cinque milioni e 300 mila lire ed i tre milioni e 100 mila.

avuto due grandi paesaggi di Giuseppe Zais, che hanno raggiunto, rispettivamente, i cinque milioni e 300 mila lire ed i tre milioni e 100 mila.

Centro cenobitico

Un antico centro cenobitico basiliano — fondato presumibilmente intorno all'VIII secolo d.C. — è stato casualmente scoperto da un contadino, nelle campagne tra Oria e Francavilla, in provincia di Brindisi. Si tratta di una serie di grotte — le imboccature delle quali sono per lo più coperte da rovi e da altra vegetazione spontanea — scavate sui dorsali di una piccola valle. Secondo gli esperti — che hanno compiuto solo una visita sommaria — le cavità sarebbero servite da abitazioni per i monaci orientali di S. Basilio, giunti in Italia, attraverso l'Adriatico, fra l'VIII ed il X secolo. Come in altre località della Puglia, anche qui una comunità basiliana avrebbe stabilito — forse fino al XII secolo — la sua sede.

Michelangiolo ai Lincei

A chiusura dell'anno michelangiolesco, l'« Accademia nazionale dei Lincei » terrà oggi 14 marzo alle 11, nella villa della Farnesina, una seduta pubblica a classi riunite. Parlerà l'accademico professor Mario Salmi, vice presidente del consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti del ministero della P.I. Nelle sale della Farnesina, a cura del Gabinetto nazionale delle stampe, saranno esposti per la prima volta al pubblico cento disegni di Michelangiolo, riprodotti in facsimile (a colori, nelle dimensioni originali) dal volume di saggio del « Corpus dei disegni di Michelangiolo », che per iniziativa del professor Mario Salmi verrà pubblicato a conclusione delle celebrazioni del centenario, sotto gli auspici dell'associazione tra le casse di risparmio italiane, per i tipi « Amilcare Pizzi » di Milano.

Morte di un editore

In una clinica di S. Margherita Ligure, è morto l'editore milanese Federico Motta. I funerali si svolgeranno in Milano il giorno 13; subito dopo la salma verrà trasportata a Brusimpiano, in provincia di Varese. Federico Motta era nato a Milano nel 1896; nel 1908, era entrato nell'azienda degli editori f.lli Treves per avviarsi alla zincografia. Dopo la prima guerra mondiale, creò un'azienda zincografica che rapidamente si affermò. In seguito affiancò allo stabilimento zincografico una tipografia, e infine nel 1952, con l'avvio della sua prima enciclopedia, divenne editore. Dopo il successo della prima enciclopedia, pubblicò « Il mondo della natura », una enciclopedia di scienze naturali, e l'« Enciclopedia delle scienze » per i giovani.

precipita nel dramma della Passione. Tutto questo accade ancora in vista di un dono di gioia. perché si comprenda che la gioia vera è fatta essenzialmente di quell'unico elemento, la presenza di Dio; di modo che, se mancano pure tutti gli altri e il cuore sembra caduto nel fondo dell'abisso, la vita è gioia perché il Signore è con noi. Il giusto è felice, insegna il *Libro di Giobbe*, anche quando fuori di lui e dentro di lui tutto sembra rovinare a precipizio: è felice perché Dio è con lui. Si tratta di una felicità misteriosa: che Dio sia presente al giusto, è inevidente; e che quella sua presenza sia gioia, è ancora inevidente. Quindi la felicità che si identifica con la presenza di Dio accolta ed amata è oggetto di una esperienza sensibile e intensa, ma di una esperienza che è fede.

Ma la frase ingenua che Pietro ha pronunciato con tanto calore, e a cui Gesù non risponde, indica pure un'altra persuasione; ed è che nell'alternarsi di sofferenze e di consolazioni, di gioia irricognoscibile e di gioia svelata, la parola definitiva è quella del trionfo e dell'esultanza. La Trasfigurazione è un anticipo, o un assaggio, della gloria della Resurrezione.

Che cos'è questa « gloria » di Dio che durante la vita pubblica di Gesù affiora ogni volta che egli compie un miracolo, ma traspare chiaramente solo nella Trasfigurazione e nella Resurrezione? La « gloria », nella Bibbia, è il peso sociale di una persona, il suo valore, il suo prezzo. La gloria umana è fragile perché ognuno di noi vale poco, pesa poco, e anche nei casi migliori possiede solo qualcosa e non più, una ricchezza che è presto spesa e consumata. La Gloria di Dio — la presenza di Dio, il valore di lui — travolge invece qualsiasi misura e perciò si affaccia tra gli uomini raramente e con discrezione, in pura funzione di testimonianza: nelle teofanie che concludono il ritiro quaresimale di Mosè sul Sinai, o la seconda quaresima sul Sinai, che è quella di Elia, o qui, nella Trasfigurazione di Gesù. « Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo ». E' la conferma del Padre alla parola di Gesù, e alla nuova Alleanza che egli è venuto a inaugurare col suo sangue.